

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Diversa da cosa? - La locanda degli amori diversi. Ogawa Ito presenta la famiglia Takashima. Intervista e recensione.

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1635741> since 2017-05-17T18:50:00Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Anna Specchio

Diverso da cosa? L'amore arcobaleno raccontato da Ogawa Ito.

L'amore tra due donne è un tema molto attuale e delicato. Si parla spesso del riconoscimento delle coppie omosessuali e dell'omogenitorialità, senza mai riuscire a porre un punto alla questione. L'omosessualità fa paura, l'omosessualità è diversa. E se questi temi sono considerati tabù in Italia, ancora di più lo sono in Giappone. Perciò è importante dare spazio all'ultimo romanzo Ogawa Ito pubblicato nel nostro paese, *La locanda degli amori diversi* (titolo originale *Niji iro gāden*, Neri Pozza, 2016, traduzione di Gianluca Coci). Protagoniste del racconto sono Izumi e Chiyoko, madre single di trentacinque anni la prima, diciannovenne già consapevole del proprio orientamento sessuale la seconda. Le due amanti hanno sedici anni di differenza, trascorsi diversi e caratteri quasi opposti, distanze che solo un amore degno di tale nome può riuscire a superare. Spinte dalla voglia di ricominciare insieme nonché da una buona dose di sana ingenuità, poco dopo essersi conosciute le due amanti decidono di abbandonare la capitale nipponica e di stabilirsi in un posto di montagna che ribattezzano Machu Picchu. I loro sogni però, si scontrano presto con la realtà locale: non tutti sono disposti ad accogliere una famiglia composta da due mamme. Se da una parte i vicini di casa sono come spaventati dall'arrivo di una coppia omosessuale, diversa è la situazione del lettore, che viene messo nella condizione di conoscere da vicino la vita quotidiana e i sentimenti delle due donne. Quello tra Izumi e Chiyoko è un amore coriaceo, in grado di resistere alle avversità e al tempo. Ma non è diverso da quello che può nascere tra un uomo e una donna. Ogawa Ito ci presenta un nuovo modello di famiglia libero dai legami di sangue e che si crea giorno dopo giorno attraverso il vivere insieme e il ripetersi di quei gesti che, con il tempo, diventano abitudini: il caffè la mattina, il rimettere a posto le sedie svogliatamente lasciate in disordine una volta alzati da tavola, il digestivo la sera. Quello che ne emerge è il quadro di una famiglia felice e unita. Ma diversa da cosa, se non dall'idea preconcepita che possiamo avere della famiglia stessa? In che cosa consiste, dunque, la famiglia? Ho incontrato Ogawa Ito in occasione della sua visita a Milano Bookcity 2016 e ho provato a porle questa e altre domande nell'intervista qui di seguito.

1. *La locanda degli amori diversi* nasce in seguito ai suoi numerosi viaggi a Berlino, dove ha avuto occasione di incrociare coppie omosessuali che camminavano per strada senza preoccuparsi dei pregiudizi della gente. Ha avuto modo di conoscere di persona alcune di loro? Izumi e Chiyoko sono due personaggi modellati su persone in carne e ossa oppure sono a tutti gli effetti due caratteri nati dalla sua fantasia?

È vero, è stato proprio andando a Berlino che ho pensato di scrivere dell'amore tra due donne. Nella capitale tedesca è normale incrociare coppie omosessuali che si tengono per mano. In Giappone la situazione è ben diversa, le coppie omosessuali sono nascoste, velate da un sottile strato che separa la vergogna dal pregiudizio. Perciò ho pensato che fosse necessario scrivere di due donne che vivono sotto lo stesso tetto e che hanno il coraggio di affrontare la vita insieme. Volevo descrivere la vita vera, non quella finta che molte sono costrette a vivere. Izumi e Chiyoko però sono due personaggi nati all'interno della mia testa, non ho preso nessun modello in particolare. Hanno due caratteri diversi, due età diverse e idee diverse, perché semplicemente ognuno di noi è diverso. Allo stesso modo, è stato voluto che si accorgessero della propria omosessualità in due età diverse: credo che accada la stessa cosa anche nel mondo reale, è difficile che tutti si rendano conto del proprio orientamento sessuale alla stessa età.

2. Riguardo al tema del *coming out*, Izumi e Chiyoko hanno due approcci differenti: Izumi è più riservata, mentre Chiyoko, se solo potesse, griderebbe al mondo intero del loro amore. Se lei fosse lesbica, come pensa che si comporterebbe? Farebbe *coming out*? Se sì, lo farebbe a livello privato o pubblico?

Oh, non ci ho mai pensato! Al giorno d'oggi secondo me è più facile fare *coming out* rispetto a qualche anno fa, com'è più facile riconoscere il disturbo dell'identità di genere, ma se dovesse toccare a me farlo... Forse comincerei dalla mia famiglia. Anche se si tratta proprio delle persone a cui è più difficile dichiararsi. A livello pubblico lo rivelerei solo in un secondo momento, e se stessi con una donna lo dichiarerei né più né meno che come se stessi con un uomo: il sentimento è uguale.

3. Nei tre romanzi pubblicati in Italia, ovvero *Il ristorante dell'amore ritrovato*, *La cena degli addii* e *La locanda degli amori diversi*, ci sono diversi punti in comune, come il trasloco da un luogo caotico come la metropoli verso un posto più tranquillo. Pensa che l'ambiente rurale possa offrire un sollievo particolare all'animo, che doni alle persone una seconda possibilità?

Proprio così. In campagna è più facile vivere in pace e serenità. L'ambiente urbano lascia poco spazio ai sentimenti, mentre in campagna, circondati dalla natura, si può rinascere. Originariamente, l'uomo nasce in natura. Le persone che vivono in contesti di paese nelle aree più decentrate sono più dolci. Danno forza, come da sempre fa la natura stessa. E il nostro cuore assorbe tutte queste forze trovando nuove motivazioni.

4. *La locanda degli amori diversi* è ambientata in un posto che viene soprannominato Machu Picchu. So che lei è originaria della prefettura di Yamagata: per descrivere Machu Picchu ha tratto ispirazione dal suo paese d'origine o qualche luogo in particolare?

Machu Picchu è ogni luogo del Giappone che non è Tokyo e non è una città, la campagna giapponese si somiglia tutta lungo l'arcipelago, perciò non ho voluto assegnare un nome preciso al luogo in cui Izumi e Chiyoko hanno deciso di fondare la famiglia Takashima: volevo che Machu Picchu potesse essere ovunque all'interno del territorio nipponico. La stessa cosa vale per il luogo di montagna dove si rifugia Ringo ne *Il ristorante dell'amore ritrovato*: nemmeno in quel caso ho voluto specificare dove si trovasse Il Lumachino, proprio perché tutti potessero trovare nei paesaggi descritti i propri luoghi del cuore. Anche se, a dirla tutta, per descrivere Machu Picchu sono andata a raccogliere materiali nella zona di Niigata...

5. La fuga in campagna delle due donne si può interpretare come una fuga dalla tecnologia, non a caso Izumi e Chiyoko scelgono di vivere senza essere circondate da apparecchi elettronici. Questo è perché lei stessa ha un rapporto simile con la tecnologia?

Le svelo un segreto: non possiedo un telefono cellulare. Lo so può sembrare strano, ma è così. Non mi piace l'idea di essere rintracciabile in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. Non ne ho bisogno, sto bene così. A casa ho un computer (altrimenti non potrei mettermi a scrivere) e un iPad. Ma il telefonino mi manca, è il mio limite.

6. Quindi nonostante nei suoi romanzi parli spesso di alimenti, non possedendo un telefono cellulare immagino che non si metta a fotografare ogni portata che le viene servita al ristorante, come invece molti (io stessa, delle volte) hanno preso l'abitudine di fare.

No, esatto. Anzi, quando al ristorante mi servono un piatto, il mio pensiero è soltanto "Gnam, si mangia!". Normalmente i giapponesi pensano a fare foto, io invece penso per prima e unica cosa a svuotare il piatto, e anche alla svelta!

7. Tornando alle sue protagoniste, Izumi è molto sfortunata. Da dove trova la forza di andare avanti?

Izumi ha avuto una vitaccia, ma è riuscita a creare una famiglia unita in cui è presente anche un'altra bambina, Takara. Non rimane da sola. La famiglia è sempre il punto di partenza da cui ritrovare la forza. Da soli, e intendo completamente da soli, è difficile andare avanti.

8. Posso chiederle da cosa o da chi è formata la sua famiglia?

Certo, io vivo con un cane di nome Yurine, come il bulbo del giglio comunemente mangiato in Giappone. Yurine è la mia famiglia. Prima di adottare Yurine non mi ero mai resa conto dell'importanza di avere qualcuno che ti sostiene. Non importa che si abbia un marito, una moglie, un cane o un gatto: ogni tipo di convivenza può diventare una famiglia, perché la famiglia è un'entità che si crea insieme, giorno dopo giorno, magari condividendo proprio dei pasti come accade all'interno dei miei romanzi.

9. Sono d'accordo, dopotutto io vivo con un gatto di nome Ren (scritto con il carattere *Ren* di Renkon, la radice del loto).

Accipicchia, in entrambi i casi abbiamo attribuito il nome di qualcosa che si mangia! Vede quanto è importante il cibo? Ora che ci penso, mentre stiamo parlando, mi è venuta fame...